

Titolo || YOUR GIRL. Presentazione

Autore || Angela Bozzaotra

Pubblicato || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016 - estratto da tesi di laurea magistrale, *Teofania della figura*.

Architettura del dispositivo performativo-visuale nel lavoro di Alessandro Sciarroni (2007-2014), di Angela Bozzaotra, Marzo 2015.

Diritti || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine || pag 1 di 3

Lingua || ITA

DOI ||

Alessandro Sciarroni. YOUR GIRL (2007)

Invenzione di Alessandro Sciarroni

Performers Chiara Bersani, Matteo Ramponi

Elementi visivi Elisa Orlandini

Produzione C.C.00#

Prima rappresentazione: Dro, centrale Fies - Premio internazionale della performance 5 ottobre 2007

YOUR GIRL. Presentazione¹

di Angela Bozzaotra

Della durata di non più di una ventina di minuti, YOUR GIRL trae origine, come riportato nella narrazione degli eventi fornita da Alessandro Sciarroni, dallo spettacolo IF I WAS YOUR GIRLFRIEND – titolo ispirato ad un brano di Prince – dove confluiscono una serie di suggestioni e di invenzioni la cui fonte è la raccolta di poesie di Giovanni Giudici, *La Bovary c'est moi*. In una delle poesie è presente un passo in particolare che costituisce un importante elemento ispiratore della performance: «Una diavoleria ci vorrebbe – per spiragli / di porte di finestre di tubi sottoterra / sul fruscio tra gomme e asfalto o dov'è neve / questa luce ti arrivasse questa ombra: / perciò l'ora che il sole mi stampi esatta / dovrò scegliere e una pietra meno fredda / per i tuoi miei ginocchi e un graffietto da niente / se anche sulla tua pelle si farà e cantasse / questo sapore sulla tua bocca – m'ama non m'ama, / sentimentale peggio d'una puttana»².

Partendo dal testo citato, Sciarroni opera un processo di astrazione e formalizzazione teso ad evocare la sensazione che Giudici costruisce con il linguaggio poetico, elaborando visivamente tale sensazione. Questo processo avviene attraverso la relazione instaurata parallelamente tra i due *performers* in scena e tra gli stessi e lo spettatore/testimone. Sussiste inoltre una terza relazione, come vedremo, che è la relazione straniante tra i corpi umani e la materia inorganica della macchina aspiratutto, che riveste il ruolo di terzo performer sulla scena.

Sciarroni effettua un'ulteriore sottrazione rispetto al precedente *IF I WAS YOUR GIRLFRIEND*, rendendo residuale il testo spettacolare che risulta teso a rendere con semplici e minimali mezzi una tessitura intima, personale; uno stato di cose effimero eppure drammatico, in quanto il testo di partenza a sua volta è basato sul romanzo flaubertiano, emblema della lacerazione tragica dell'identità del personaggio di Emma Bovary. Avviene dunque un'operazione violenta nei confronti delle liriche del Giudici; non solo il testo viene scarnificato fino a mantenerne solamente il verso «m'ama non m'ama» (un gioco di parole performativo prelevato dal linguaggio quotidiano), ma il procedimento drammaturgico è teso alla cancellazione di qualsivoglia immaginario di riferimento in senso tradizionale. Sin dalla scelta dei *performers*.

Se nello spettacolo *Einstein on the beach* di Rober Wilson (1976), Einstein si manifesta attraverso la danzatrice e performer Lucinda Childs, iconizzata con baffi posticci, se l'Amleto scespiriano nello spettacolo *Amleto la veemente esteriorità della morte di un mollusco* di Romeo Castellucci (1992) è un adolescente/mollusco punk che poco rassomiglia ad un principe danese, per Sciarroni Madame Bovary – in un sottile gioco di riflessi, risonanze e quel gusto dell' *épater le bourgeois* a quanto pare inscindibile dalla scena contemporanea – è l'unione di una triade di corpi. Non potremmo scindere infatti i tre elementi fondamentali (e unici) di *YOUR GIRL*: Chiara Bersani, Matteo Ramponi e la macchina-aspiratutto. Madame Bovary, o meglio il concetto astratto di Madame Bovary evocato dallo stile correlativo-oggettivo di Giudici è materializzato e trasfigurato nell'assemblaggio dei due *performers* e della macchina.

Come leggiamo nella nota di presentazione della performance, *YOUR GIRL* è:

«[...] un lavoro sul desiderio, sull'ispezione di un sentimento. Nasce dallo studio di “Madame Bovary” di Flaubert e dalla traduzione novecentesca che ne dà Giovanni Giudici nella raccolta poetica “La Bovary c'est moi”. La drammaturgia procede attraverso la biologia degli interpreti, nell'istante biografico che li ha uniti nel quadrato scenico. L'attore è un dizionario. Natura/Vita. Vita/Natura. Ossia invertire la posizione testo/attore ossia Madame Bovary interpreta Chiara Bersani e non il contrario. In “Your girl” Emma Bovary non si uccide, non soffoca, ma respira ancora, in una foto ricordo impossibile, in una canzone pop italiana. Così Matteo Ramponi, da oggetto del desiderio, diventa compagno del meccanismo anti-tragico»³.

Il termine “biologia” viene usato per un motivo ben preciso, ossia per le caratteristiche dei corpi della Bersani e di Ramponi, i quali presentano aspetti antitetici: l'uno alto novanta centimetri e affetto da osteogenesi imperfetta, l'altro sui due metri e scolpito dall'attività fisica, atletico. La scelta di un corpo che non sia quello conforme ai canoni tradizionali di bellezza

¹ Sintesi da A. Bozzaotra, *Teofania della figura. Architettura del dispositivo performativo/visuale nel lavoro di Alessandro Sciarroni (2007-2015)*, Tesi di Laurea Magistrale in Storia Teorie e Tecniche della Danza, a.a. 2014-2015, relatore prof. Vito di Bernardi, correlatore prof.ssa Valentina Valentini, Università La Sapienza di Roma.

² Cfr. G. Giudici, *Poesie: Autobiologia, O Beatrice; Il male dei creditori*, Garzanti, Milano 1991.

³ Come riportato nelle note di regia in «http://www.alessandrosiarroni.it/your_girl.html»

Titolo || YOUR GIRL. Presentazione

Autore || Angela Bozzaotra

Pubblicato || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016 - estratto da tesi di laurea magistrale, *Teofania della figura*.

Architettura del dispositivo performativo-visuale nel lavoro di Alessandro Sciarroni (2007-2014), di Angela Bozzaotra, Marzo 2015.

Diritti || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine || pag 2 di 3

Lingua || ITA

DOI ||

ma che sia dotato delle caratteristiche di imperfezione e irregolarità si delinea come scelta etica, che come vedremo Sciarroni effettua in altri lavori ispirato dall'opera della fotografa Diane Arbus – ossia la predilezione per colui che la società emargina o per il quale non ha spazio: il travestito, l'omosessuale, il solitario, ma anche, come vedremo in FOLK-S, il non-adulto. Questi elementi possono confluire nell'interesse che Sciarroni nutre per il romanzo *Frankenstein* di Mary Shelley, che funge da ispirazione tra l'altro per una sua performance internazionale omonima.

La scena si presenta nuda, opacamente monocroma. Inizialmente Chiara Bersani è posta in avanscena sulla destra, mentre Ramponi è sullo sfondo, seduta su una carrozzina, la sua carrozzina, dove respira contraendo e rilassando il busto. Indossa un body bianco dove a mo' di rose sono applicati dei calzini. Indumenti che costellano Ramponi, adagiato su un imballaggio di trovarobato e sul quale pendono dei calzini allacciati come delle liane in tre corde. Il performer veste degli abiti tra l'intimo e il casual: una t-shirt un paio di mutande e un paio di calzini. Osserva, immobile eppur respirando con leggero fare ansiogeno, Chiara Bersani, la quale fissa gli spettatori/testimoni con calma serafica. Sin dai primissimi momenti, il tempo della performance appare dilatato e rarefatto. Muovendosi quasi a ralenti Chiara Bersani si sposta al centro della scena, dov'è posizionato il bidone-aspira tutto e con il medesimo ritmo lento ed etero "slitta" sulla pedana della carrozzina, accovacciandosi – sempre fissando la platea – e in seguito, distaccandosi rimanendo all'impiedi. Si ha quasi la percezione di un'attesa, un'attesa vana, forse di un eloquente nulla, di un niente cullato da un silenzio immobile e suggerito dalla monocromia del fondale e della scena.

Dopo l'attesa iniziale, la performance accelera il ritmo in quanto i *performers* iniziano a compiere delle azioni: mentre il performer si toglie i calzini e va ad annodarli agli altri appesi come corde, Chiara Bersani si divincola dalla carrozzina dandole un calcio all'indietro e aziona il bidone aspira-tutto. La performer è posizionata subito alle "spalle" del bidone; l'aria che fuoriesce dal marchingegno le scompone i capelli, come una pop-star, come Madonna nel videoclip di *Ray of light*, reminiscenza della venerazione e della rielaborazione straniante operata spesso da Sciarroni verso la musica pop e le sue icone.

Lentamente, eseguendo gesti ripetitivi e formalizzati, Chiara Bersani toglie dal body i calzini arrotolati e li inserisce nell'elettrodomestico. Una volta inserito il primo, spegne la macchina, effettuando una cesura, una pausa nella performance durante la quale – mai interrompendo il contatto visivo con gli spettatori – scandisce le parole «He loves me / he loves me not!» che vanno a sostituire il «m'ama / non m'ama» originario. Si alternano dunque le azioni: inserimento del calzino nel bidone, spegnimento del bidone, affermazione «he loves me», riaccensione del bidone, inserimento del calzino, negazione «he loves me not» – in un gioco che viene ripetuto tante volte quanti sono i calzini presenti sul body della performer e i suoi indumenti stessi che vengono anch'essi aspirati dalla macchina. Infatti a metà performance entrambi gli attanti iniziano a togliersi gli abiti, in un tempo rallentato, quasi immobile – prima Bersani effettuando il gioco del bidone-aspiratutto, poi Ramponi che va a posizionarsi accanto, frontalmente anch'egli rispetto agli spettatori, passando gli indumenti a Chiara Bersani che va ad inserirli automaticamente nel bidone. Azione che verso il termine della performance presenta delle varianti – Ramponi afferma «I love...him», un suo indumento va a bloccare il meccanismo del bidone (errore calcolato) e tale accadimento costringe la performer a smontare e rimontare la macchina, con esibita fatica. Nel momento in cui il bidone viene riacceso e rispetto per l'ennesima volta e i *performers* si trovano entrambi nudi e posti frontalmente verso gli spettatori con i quali mantengono il contatto visivo, parte una musica che ha l'effetto di un climax drammaturgico – come se i *performers* venissero denudati ulteriormente. Il brano selezionato da Sciarroni è romantico, ai confini del patetico, del malinconico senza rimedio. Mentre la musica inizia a diffondersi notiamo la disposizione degli oggetti – la carrozzina e il bidone – che sono allineati accanto alle figure dei *performers*, frontali anch'essi, geometricamente costituenti una linea composta da un mix di organico e inorganico. La partitura musicale inizia a fare effetto sui due corpi che iniziano ad avvicinarsi e in seguito a prendersi per mano; la respirazione si fa più densa, l'espressione più melancolica: avviene un evento, un'epifania, un effetto di superficie⁴, veicolato da Sciarroni che a tal proposito afferma:

«Questa cosa del fino a dove ti puoi spingere con una canzone era presente già dal primo lavoro con Tiziano Ferro che all'epoca mi sembrava una scelta interessante perché appunto, non stai citando qualcosa di antico nel tempo non è una canzone degli anni Sessanta, non è Modugno e non è neanche una canzone esattamente contemporanea perché queste canzoni nel momento in cui escono dopo un anno un anno e mezzo sono già vecchie. Nel 2007 era già abbastanza vecchietta quella canzone, ma non antica da essere vintage. In quel caso lì ce ne volevamo altamente fregare non so come dire durante le prove mettere questo genere di immaginario pop aiutava in maniera istantanea i performer ad entrare in uno stato mentale, sentimentale e sono quelle cose che per tutta la produzione dici "tanto prima o poi la tolgo" e alla fine della produzione ci siamo detti ma perché toglierla, e l'abbiamo lasciata»⁵.

⁴ Cfr. G. Deleuze, *Logica del senso*, Feltrinelli, Milano 2011.

⁵ In A. Bozzaotra, *Teofania della figura. Architettura del dispositivo performativo/visuale nel lavoro di Alessandro Sciarroni (2007-2015)*, *Tesi di Laurea Magistrale in Storia Teorie e Tecniche della Danza, a.a. 2014-2015*, relatore prof. Vito di Bernardi, correlatore prof.ssa Valentina Valentini, Università La Sapienza di Roma, p.34

Titolo || YOUR GIRL. Presentazione

Autore || Angela Bozzaotra

Pubblicato || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016 - estratto da tesi di laurea magistrale, *Teofania della figura.*

Architettura del dispositivo performativo-visuale nel lavoro di Alessandro Sciarroni (2007-2014), di Angela Bozzaotra, Marzo 2015.

Diritti || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine || pag 3 di 3

Lingua || ITA

DOI ||

La performance termina con buio in sala, e con l'uscita di scena di Bersani e Ramponi. Restano in scena unicamente i due oggetti, la carrozzina e il bidone, quasi a indicare apoditticamente la propria funzione di indici del corpo dei *performers*. Corpo che diventa figura nel suo rendersi astratto attraverso l'elaborazione extra-ordinaria di una sequenza di azioni prelevate da un contesto quotidiano e assurte a formalizzazione di uno stato d'animo – un cliché quale può essere l'atteggiamento sentimentale – all'interno del quale il lirismo sussiste in una veste straniata e deformata.